

1 secondo di...

Esposizione di arte contemporanea · 27 sep - 28 oct 2024

Andrea Dalla Costa



Andrea Dalla Costa

1 secondo di...

A cura di [A]tmosfera • Leonardo Zonta

27 Settembre - 27 Ottobre • 2024

Museo Civico Archeologico di Codroipo (UD) • Italia

A mio padre

che non ho mai ritratto



Un racconto

“Quando vidi per la prima volta uno dei ritratti fotografici di Dalla Costa, sepolti sotto due decenni di lavori che spaziavano dal primordiale disegno a mano libera fino agli strappi d’affresco e dall’illustrazione a scopi benefici in contemporanea ad una carriera da regista e pubblicitario, mi dimenticai per un istante di tutto quanto appena detto. Ne rimasi ammaliato. Fu come se in quelle immagini che guardavo attraverso uno schermo fossero rimaste aggrappate, seppur per un momento, le vite di chi veniva ritratto. E in quell’istante, quel pezzetto d’anima di una persona che non conoscevo, mi stesse osservando e comunicando qualcosa... attraverso uno sguardo; attraverso il suo sguardo. Ma non era solamente uno il paio d’occhi che mi parlava. Erano venticinque.

Al centro, stavo dialogando con il residuo di una persona a me sconosciuta, ma ai lati, ai ventiquattro lati, questa persona stava amplificando sé stessa e reindirizzando la mia attenzione verso il fulcro della composizione. Non avevo scampo”

A tale

“When I first saw one of Dalla Costa’s photographic portraits, buried under two decades of work that ranged from primitive freehand drawing to ripped frescoes and illustration for charitable purposes at the same time as a career as a director and publicist, I forgot for a moment everything I had just said. I was enchanted by it. It was as if in those images I was looking at through a screen the lives of those being portrayed had clung, if only for a moment. And in that instant, that little piece of someone’s soul that I did not know was observing me and communicating something-through a look; through his gaze. But it was not just one pair of eyes that was speaking to me. There were twenty-five of them.

In the center, I was conversing with the residue of a person unknown to me, but on the sides, on the twenty-four sides, this person was amplifying himself and redirecting my attention to the focus of the composition. I had no escape.”

Un fatto

Nel 1999 veniva pubblicato per la prima volta *Inner Vision. An Exploration of Art and the Brain* per pugno di Semir Zeki. Questa visione dall'interno, altro non fa che esprimere l'importanza di come il nostro sistema visivo, nel corso degli anni, si sia evoluto con una tale complessità da superare quella del linguaggio. A tutti gli effetti, è innegabile che nella contemporaneità in cui ci troviamo, un periodo storico in cui la stessa arte si fa traino di ogni sorta di concetto, sia il nostro cervello a dettare cosa definiamo come, appunto, Arte. È quello che pensiamo, quello che vediamo e viviamo a definire un'opera come artistica; ma se questa non fosse in grado di colpire il nostro pensiero, la nostra sensibilità, il nostro io dall'interno, non avrebbe, per noi, valore. Definire verbalmente ciò che per noi è *bello*, risulta quasi impossibile, nel voler comunicarlo ad altri.

A fact

1999 saw the first publication of Inner Vision. An Exploration of Art and the Brain by Semir Zeki. This view from the inside, simply expresses the importance of how our visual system, over the years, has evolved with such complexity that it surpasses that of language. For all intents and purposes, it is undeniable that in the contemporary times in which we are, a historical period in which art itself is pulling all sorts of concepts, it is our brains that determine what we define as, precisely, Art. It is what we think, what we see and experience that defines a work as artistic; but if it failed to strike our thinking, our sensibility, our self from within, it would not, for us, have value. To define verbally what is beautiful for us, turns out to be almost impossible, in wanting to communicate it to others.

Un secondo

Nel Rinascimento un persona comune vedeva, nell'arco di tutta la sua vita, all'incirca 25 immagini. Per la maggior parte, esse erano rappresentazioni sacre in luoghi di culto: affreschi, dipinti, vetrate decorate. Dalla fine degli anni sessanta, le televisioni analogiche europee utilizzano il sistema di scansione interlacciata standard dei sistemi di codifica PAL e SÉCAM, i quali funzionano a cinquanta semiquadri al secondo. Questi, si traducono in 25 fps. 25 frames per second. 25 fotogrammi al secondo. 25 immagini differenti, che un tempo si presentavano in una vita, sono stati sostituiti da un singolo secondo.

“Questo fatto mi giunse quando frequentavo la scuola d'arte. Nel 1994 presi la mia amata Yashica FX-3 con il suo meraviglioso obiettivo 49mm Carl Zeiss; misi un telo nero sulle ante dell'armadio della mia cameretta, misi in posa mio fratello davanti alla macchina fotografica, lo illuminai con l'abat-jour del mio comodino e scattai un rullino da 36 pose. Il giorno dopo nella camera oscura dell'Istituto d'arte di Udine feci lo sviluppo e la stampa. Ne selezionai 25. Da qui nacque il mio studio per la ritrattistica ‘1 secondo di...’.”

A second

In Renaissance times, an ordinary person would see, in the span of a lifetime, approximately 25 images. For the most part, these were sacred representations in places of worship: frescoes, paintings, ornate glass windows. Since the late 1960s, European analog televisions have been using the standard interlaced scanning of PAL and SÉCAM encoding systems, which operate at fifty half-squares per second. These, translate into 25 fps. 25 frames per second. Twenty-five different images, which used to occur in a lifetime, have been replaced by a single second.

“This fact came to me when I was in art school. In 1994 I took my beloved Yashica FX-3 with its wonderful 49mm Carl Zeiss lens; I put a black cloth on the closet doors of my bedroom, posed my brother in front of the camera, lit it with the abat-jour on my bedside table, and shot a roll of 36 poses. The next day in the darkroom of the Udine Art School I did the developing and printing. I selected 25 of them. Hence my studio for portraiture ‘1 second of...’ was born.”

Un lascito

“Ero circondato da fonti di ispirazione: le muse di Man Ray, i quadri specchianti di Michelangelo Pistoletto, gli incredibili mosaici di Polaroid di Maurizio Galimberti. Il ritratto da sempre riflette la dimensione del tempo e il tempo ne restituisce un testimone oggettivo. Oggi, intrappolati nel proprio ego, immobili e introspettivi, succubi della propria immagine, esasperata e infinita, siamo giunti a essere vittime della nostra stessa immagine, come se senza di essa noi non siamo. Nei quadri specchianti di Michelangelo Pistoletto, trovai una delle fonti di ispirazione per la mia ricerca fotografica, concentrandomi proprio sul concetto di “indagine dell’identità”.

Allo specchio per vederci dobbiamo guardarci. Non possiamo distogliere lo sguardo da noi stessi. Ci osserviamo costantemente. Solo l’assenza di luce può interrompere questo dialogo tra lo specchio e l’immagine riflessa. E proprio come il tempo, anche la luce cambia inesorabilmente e in maniera impercettibile. Cambiando noi e la percezione della nostra immagine e ponendo l’inizio dell’indagine dell’identità. Nei ritratti 1 secondo di... l’immagine centrale si comporta come dinanzi ad uno specchio. È proprio dal fotogramma centrale che comincia l’inseguimento della luce, complice necessaria per catturare lo sguardo distolto dal proprio io, e rivolto sempre verso la luce come certezza della propria identità, della propria presenza, come in un luminoso abbraccio a sé stessi.”

A legacy

“I was surrounded by sources of inspiration: Man Ray’s muses, Michelangelo Pistoletto’s mirror paintings, the incredible Polaroid mosaics of Maurizio Galimberti. The portrait has always reflected the dimension of time. Today, trapped in our ego, immobile and introspective, succubus to our own image, we have come to be victims of our own image. In Michelangelo Pistoletto’s mirror paintings, I found one of the sources of inspiration for my photographic research, focusing precisely on the concept of “investigation of identity.”

In the mirror to see ourselves we have to look at ourselves. We cannot look away. We are constantly observing ourselves. Only the absence of light can interrupt this dialogue between the mirror and the reflected image. And just like time, light changes inexorably and imperceptibly. Changing us and the perception of our image and setting the beginning of the investigation of identity. In the portraits 1 second of ... the central image behaves as before a mirror. It is from the central frame that the pursuit of light begins, a necessary accomplice in capturing the gaze turned away from one’s self, and turned always toward the light as the certainty of one’s identity, one’s presence, as in a luminous embrace of self.”

Un luogo

La fotografia che diviene una forma d’arte con l’espressione di un tema, non poteva trovare altro luogo per presentarsi al pubblico se non quello che qui l’accoglie. Il Carcere Mandamentale ora divenuto Museo Civico Archeologico di Codroipo, rappresenta, infatti, non solo un monumento ad un passato duro, ma contiene in sé molti caratteri di spicco. Da architettura ottocentesca di pregio, a casa di reperti archeologici che narrano quello che il territorio codroipese ha vissuto; ma, esso è anche il simbolo di un’artista che presenta il suo lavoro, probabilmente uno dei più importanti, alla città ed alle persone tra le quali è cresciuto e si è formato.

Tra gli spazi contorti e gli angoli corrugati di un contenitore difficile ma uniforme nella sua complessità, l’espressione dell’artista raffigura ciò che non esiste, in materia bidimensionale; unita ad un sistema percettivo tridimensionale che avvolge e guida chi si intrappola in esso. Le opere presentate, si interfacciano con la storia dell’edificio e con quella del territorio, e raccontano anche il percorso di Andrea (Dalla Costa se la terza persona funziona meglio) anche attraverso diverse tecniche.

A space

Photography, which becomes an art form with the expression of a theme, could find no other place to present itself to the public than this. The old jails now transformed into the Civic Archaeological Museum of Codroipo, represents, in fact, not only a monument to a harsh past, but contains within itself many outstanding features. From fine nineteenth-century architecture, to a home of archaeological finds that narrate what the Codroipo territory has experienced; but, it is also the symbol of an artist presenting his work, arguably one of his most important, to the city and to the people among whom he grew up and was shaped.

Among the twisted spaces and corrugated corners of a difficult but uniformly container, the artist’s expression depicts that which does not exist, in two-dimensional matter; combined with a three-dimensional perceptual system that envelops and guides those who are trapped in it. The works presented, interface with the history of the building and that of the territory, and also tell the story of Dalla Costa’s journey through different techniques as well.



1 secondo di Marco Dalla Costa

1994 • 45x45 cm • Collage di Fotografie (sviluppo e stampa in camera oscura)



1 secondo di Marco Dalla Costa

2004 • Fotografia



1 secondo di Andrea Dalla Costa (autoritratto)

2004 • Fotografia



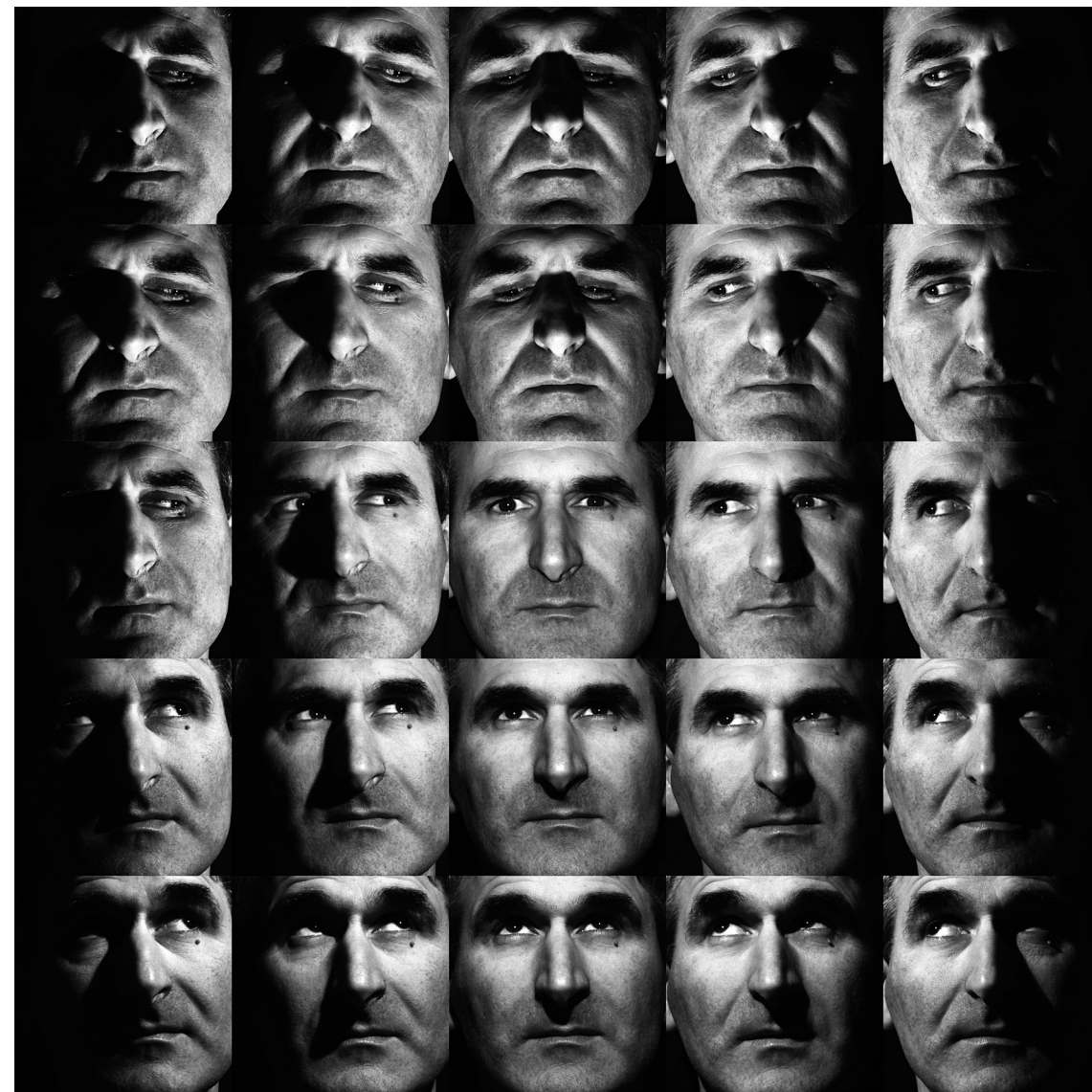
1 secondo di Paolo Mattiussi

2004 • Fotografia



1 secondo di Caterina Venier

2004 • Fotografia



1 secondo di Ennio Malisan

2004 • Fotografia



1 secondo di Tiziana Pagotto

2004 • Fotografia



1 secondo di Fabio D'apuleo

2004 • Fotografia



1 secondo di Alessia Maccherelli

2004 • Fotografia



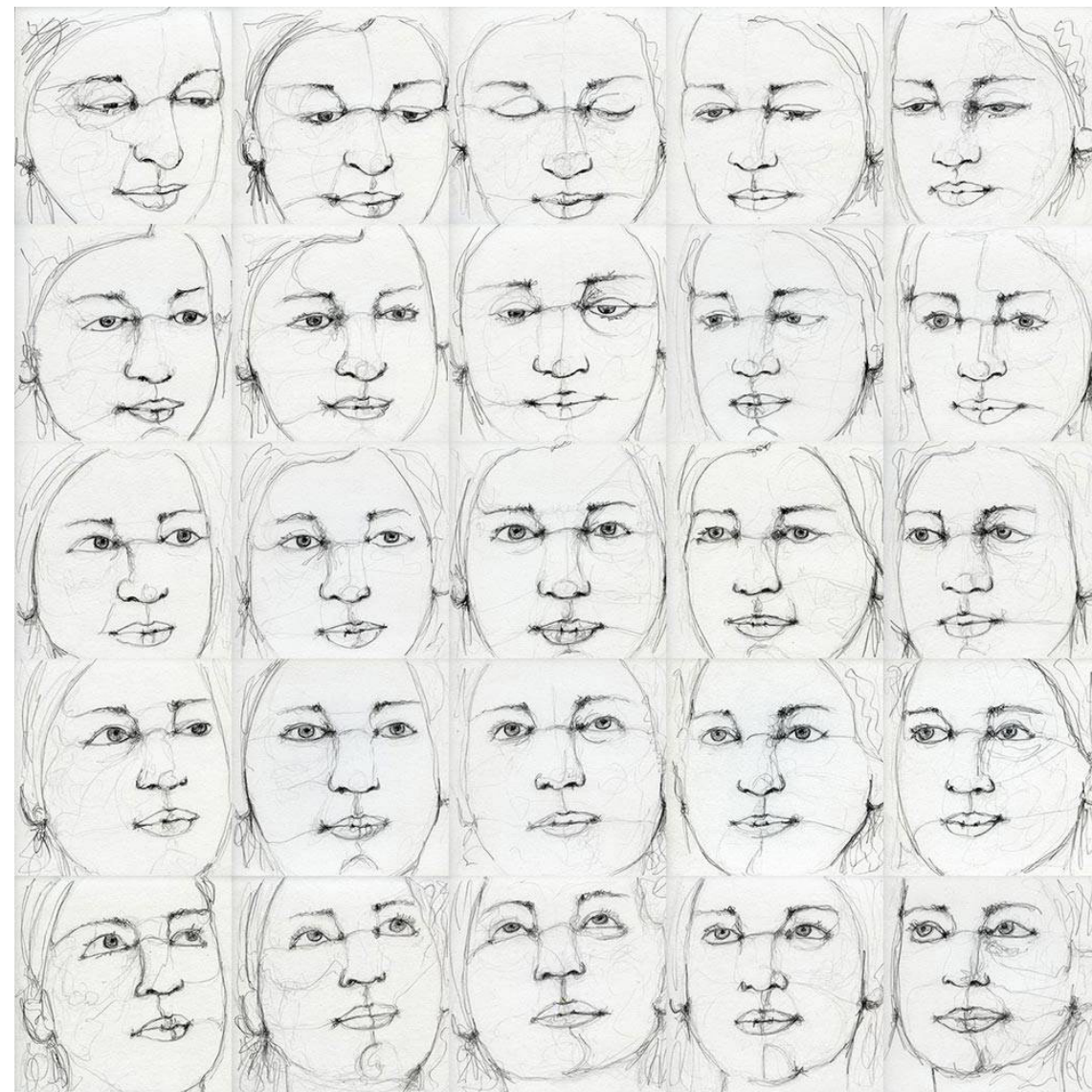
1 secondo di Massimo Corrente

2004 • Fotografia



1 secondo di ZA

2004 • Fotografia



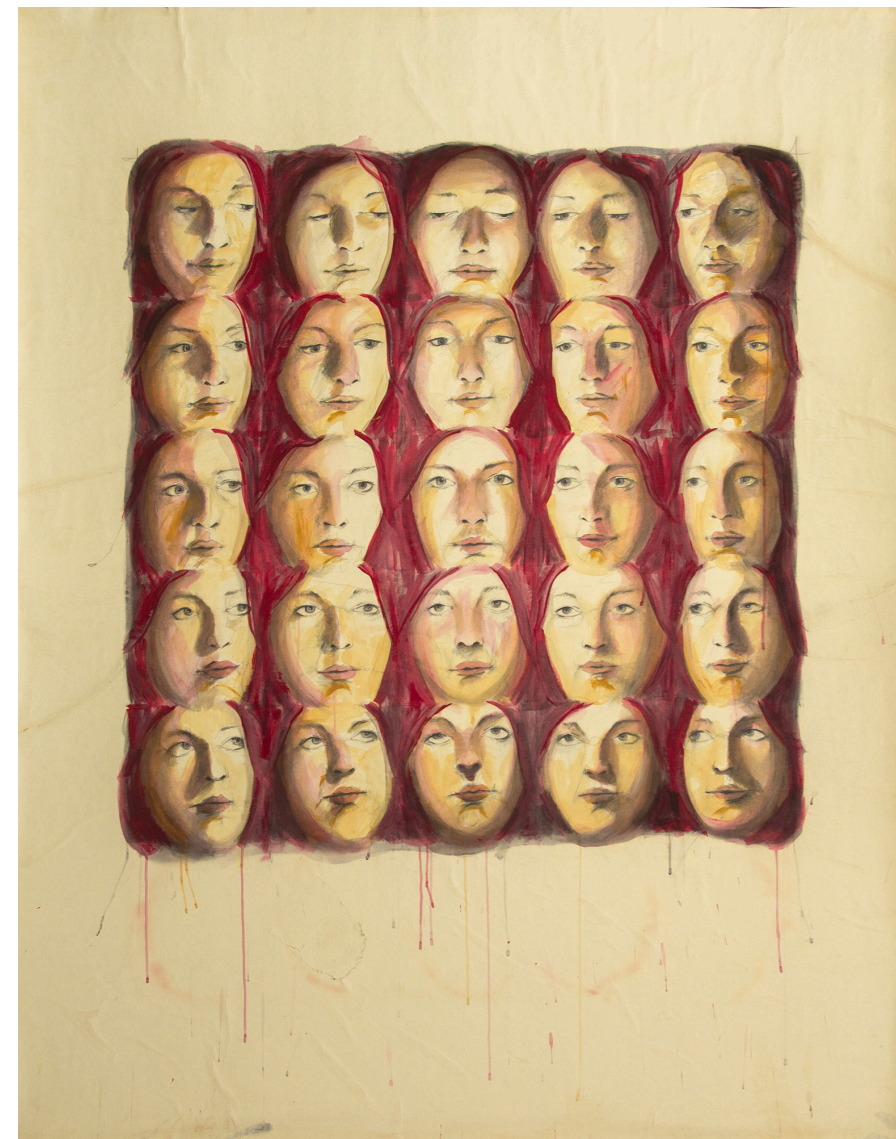
1 secondo di ZA

2010 • 100x100 cm • Matita su carta



1 secondo di ZA

2012 • 70x100 cm • Acquaforte



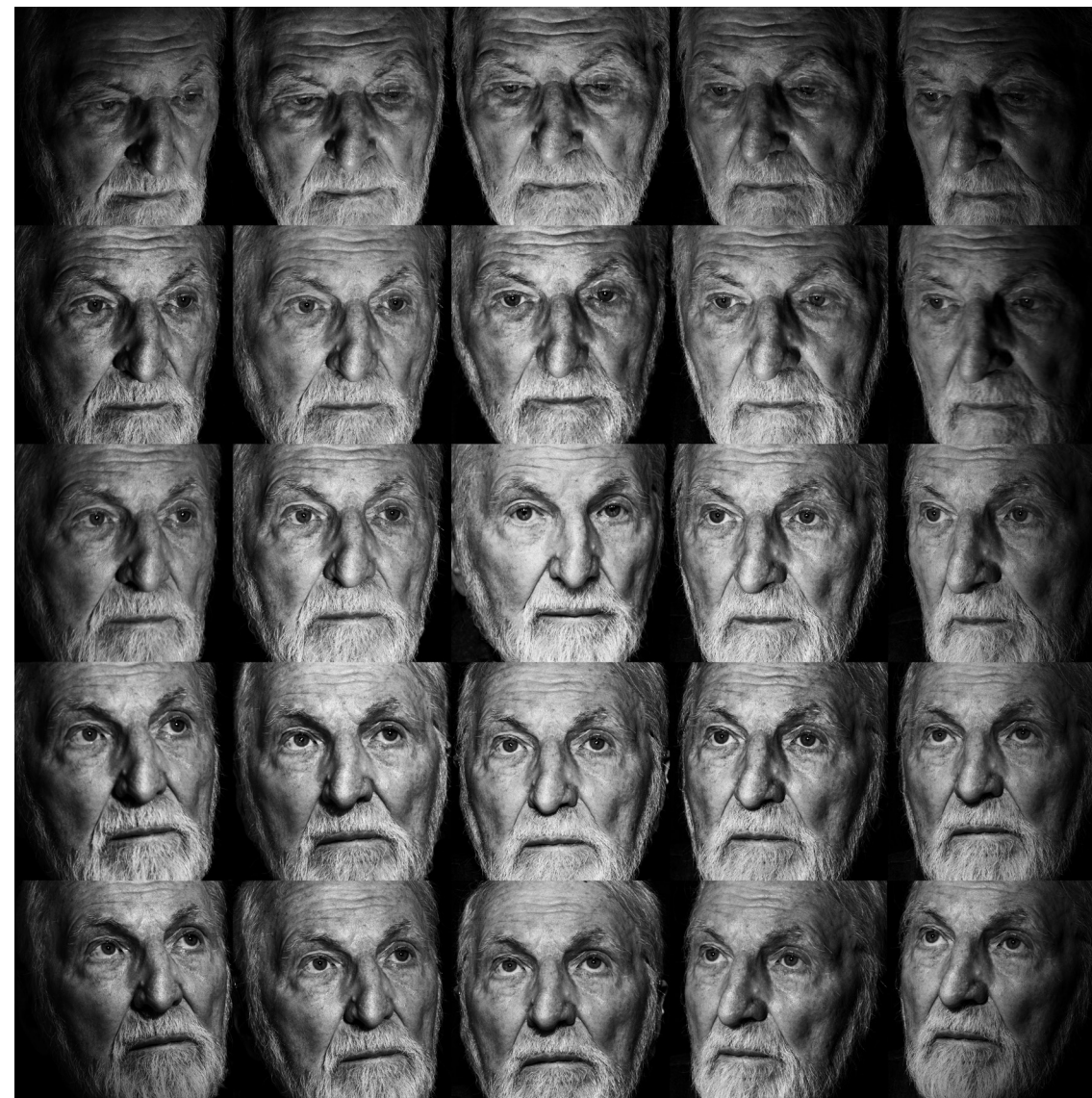
1 secondo di ZA

2024 • 200x150 cm • Dipinto a tecnica mista



Pater Noster

2024 • 200x150 cm • Dipinto a tecnica mista



1 secondo di Giorgio Celiberti

2024 • Fotografia



1 secondo di Gianni Borta

2024 • Fotografia



1 secondo di Matelda Borta

2024 • Fotografia



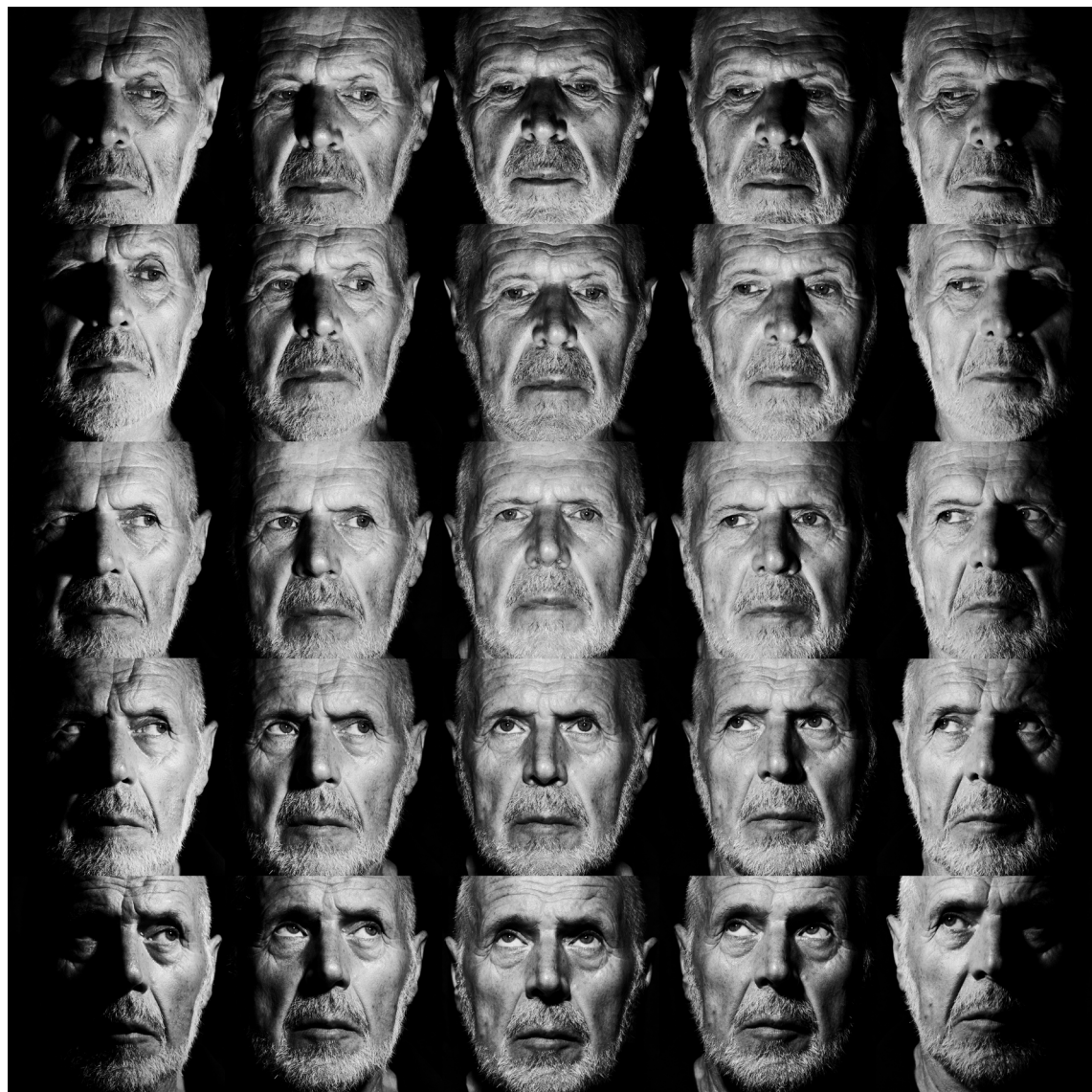
1 secondo di Saturno Buttò

2024 • Fotografia



1 secondo di Sandro Comini

2024 • Fotografia



1 secondo di Gian Carlo Venuto

2024 • Fotografia



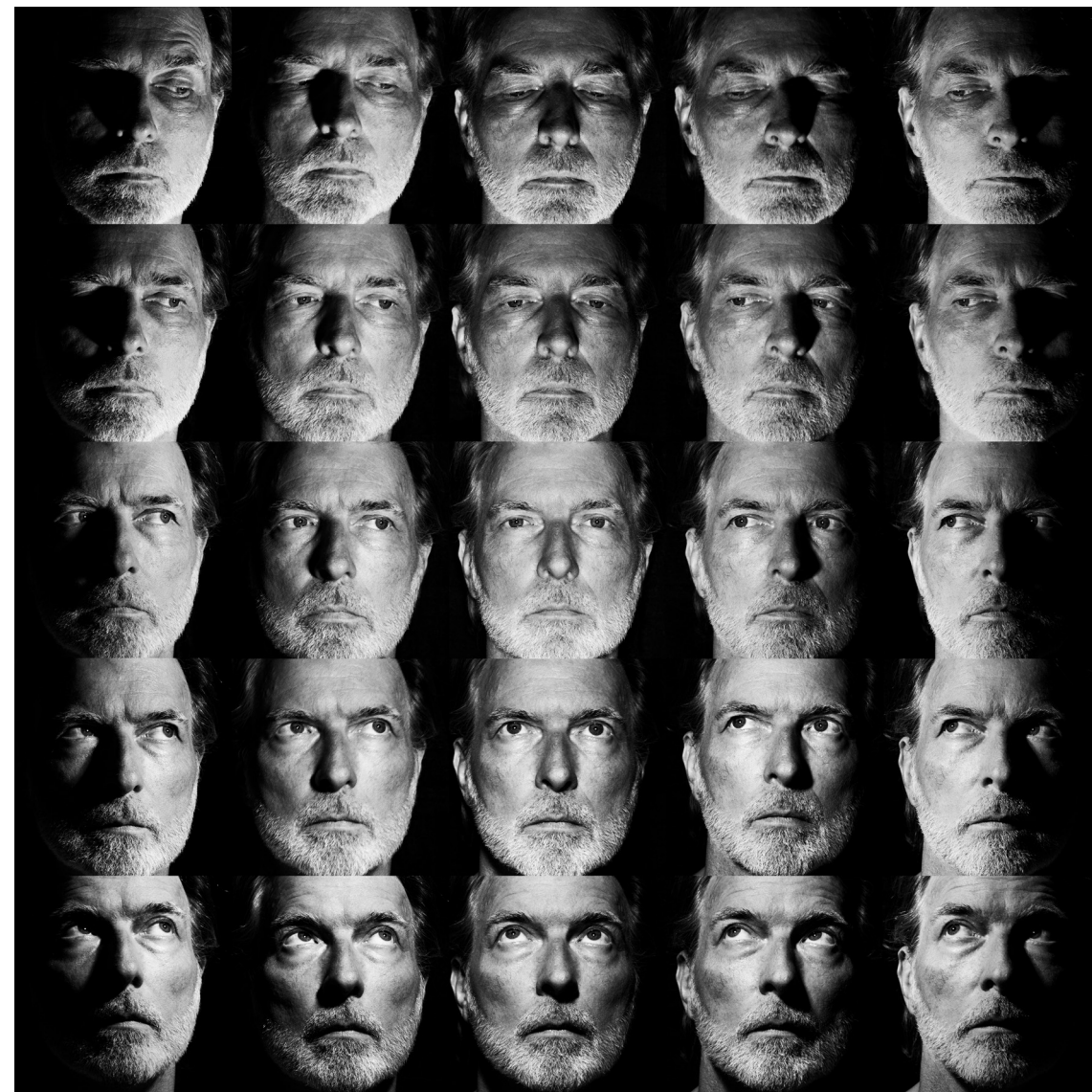
1 secondo di Sonia Squillaci

2024 • Fotografia



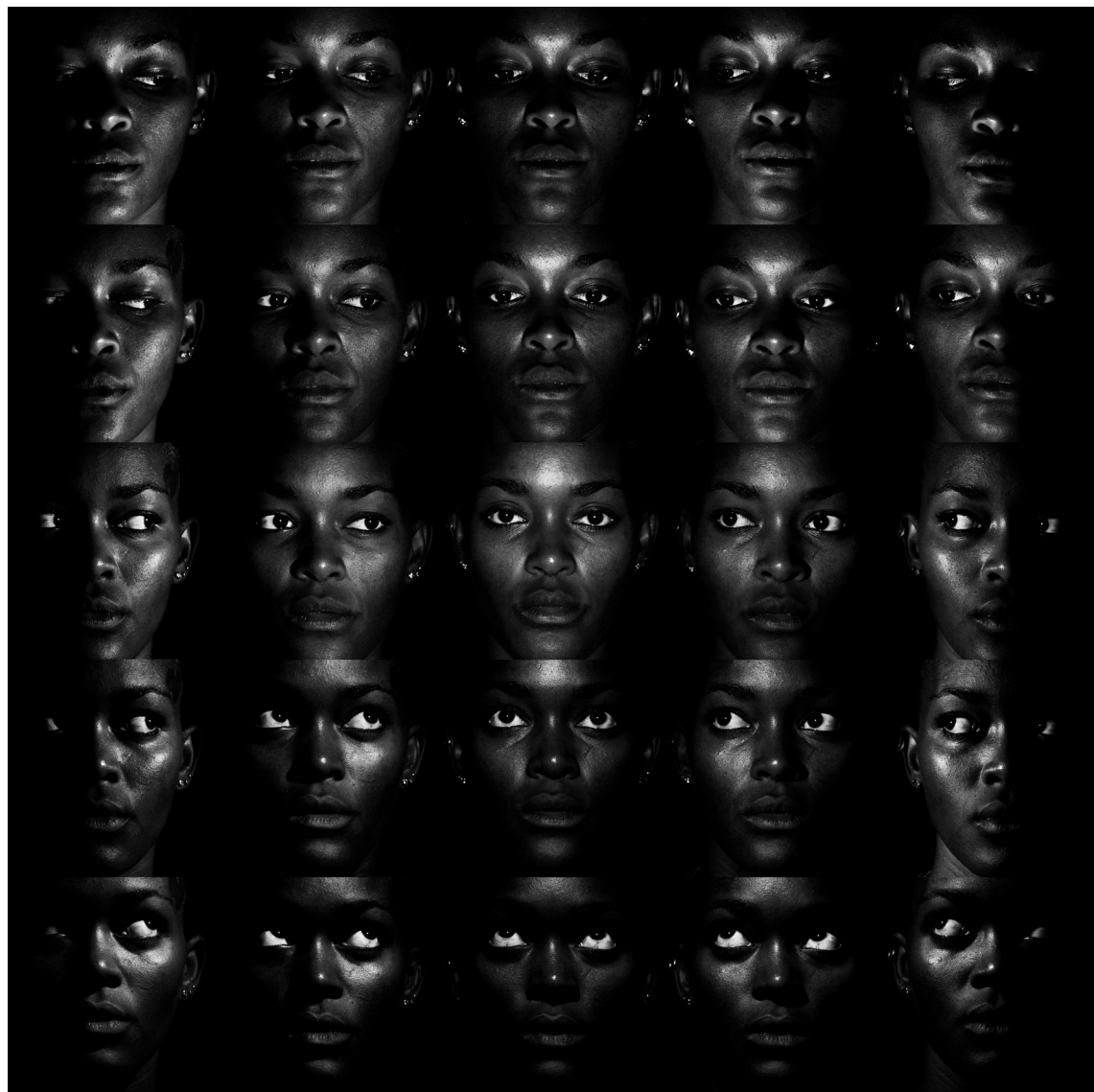
1 secondo di Giusi Merli

2024 • Fotografia



1 secondo di Carlo Alexander Bach

2024 • Fotografia



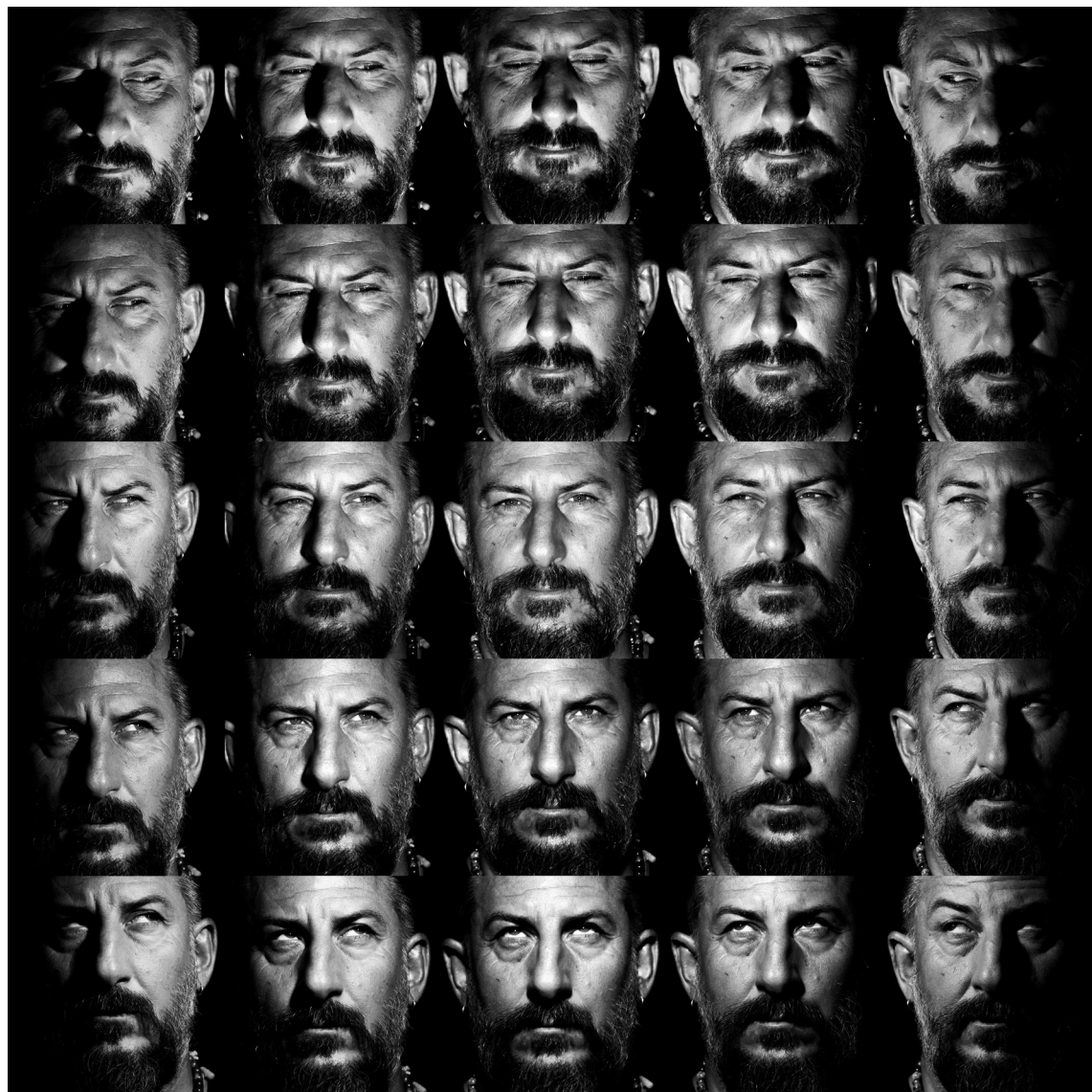
1 secondo di Sintayehu Vissa

2024 • Fotografia



1 secondo di Morgan McDonald

2024 • Fotografia



1 secondo di Danilo Rossi Lajolo di Cossano

2024 • Fotografia



1 secondo di Samantha Zamarian

2024 • Fotografia



1 secondo di Vincent Dalla Costa

2024 • Fotografia



1 secondo di Sebastian Dalla Costa

2024 • Fotografia



1 secondo di Maria Zoe Dalla Costa

2024 • Fotografia



1 secondo di Morgana Dalla Costa

2024 • Fotografia



1 secondo di...

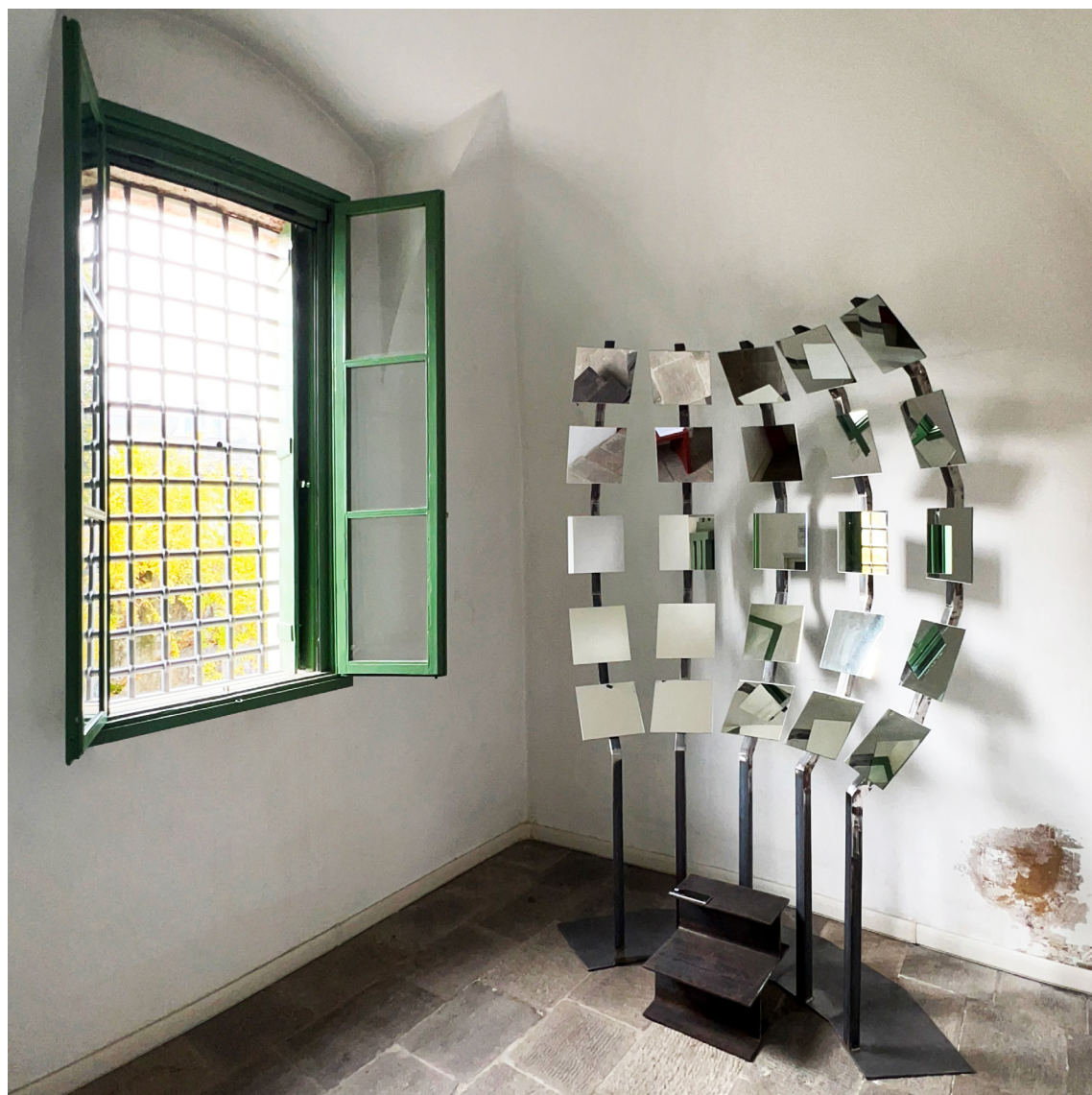
2024 • Video

L'apice

Alla sommità dell'allestimento si è accolti da uno stanzone spoglio, ripulito di tutto e con una pavimentazione lignea. Qui le tavole a terra, che scricchiolano sotto ai passi dello spettatore, nonostante l'eventuale delicatezza, richiamano un senso di ansia primordiale, basata sulla precarietà di ciò che lo sostiene. Accompagnata a questa sensazione, si presenta l'ultima forma di *1 Secondo di...*, ovvero i contenuti audiovisivi. Lo schermo, assieme ad un malinconico e ripetuto suono, seppur ci mostri, ad uno veloce sguardo, delle immagini statiche, ci mente. I volti, ritratti attraverso la fotocamera dell'artista, sono vivi. Ma in maniera differente da tutte quelle che fino ad ora avevamo affrontato. Ogni porzione di ogni ritratto si muove e ci osserva, trasmette sensazioni uniche, non programmate, e ci lascia un'ulteriore emozione dentro. Assieme alla stanza stessa, l'opera ci trattiene e ci impatta a partire dell'inconscio. Qui, lo spettatore ed il soggetto del ritratto divengono, infine, un *unicum*.

The summit

At the top of the exhibit, we are taken in by a bare room, cleared of everything and with a wooden floor. Here the floorboards on the ground, creaking under the audience's footsteps despite their eventual delicacy, evoke a sense of primal anxiety based on the precariousness of what supports them. Accompanying this feeling is the last form of 1 Second of..., namely audiovisual content. The screen, along with a melancholic repeated sound, though showing us, at a quick glance, static images, lies to us. The faces, portrayed through the artist's camera, are alive. But in a different way than any we had dealt with so far. Each portion of each portrait moves and observes us, conveys unique, unplanned feelings, and leaves us with an additional emotion inside. Along with the room itself, the work holds and impacts us from the unconscious. Here, the viewer and the subject of the portrait become, finally, a unicum.



1 secondo di Te

2024 • Installazione

1 secondo di Te

In occasione della mostra al Museo Civico Archeologico di Codroipo viene presentata la prima opera di matrice artistica di Leonardo Zonta, come rielaborazione e riproposizione del concetto sulla quale le opere di 1 Secondo di... si basano proposte da Andrea Dalla Costa. Qui l'installazione si erge come un manufatto tridimensionale e fisico, e nasce con uno scopo diverso. Se nei ritratti fotografici il soggetto, il suo sguardo ed un pezzo del suo essere ne rimangono impressi atemporalmente, qui lo spettatore si trova dinanzi a sé stesso. Ma nel fuggevole istante nel quale si guarda, si rende conto di non essere lui l'osservatore. *Sono le venticinque immagini riflesse a guardarti.* Ed in un momento scompaiono, e mutano, in un divenire inarrestabile e che mai sarà identico a prima. Inoltre, grazie alla loro disposizione simil-parabolica, se lo spettatore tenta un dialogo verbale con l'opera, essa risponde, ovattando l'acustica circostante e reindirizzando il suono verso di lui, parlandogli allo stesso modo e in venticinque toni mutati.

L'opera ritrae il flusso di cambiamento incessante dello spettatore, all'opposto della sua controparte fotografica dalla quale prende lo stesso concetto di base.

1 secondo di Te

For the exhibition at the Codroipo Civic Archaeological Museum, the first work of artistic matrix by Leonardo Zonta is presented, as a reworking and re-proposition of the concept on which the works of 1 Secondo di... are based proposed by Andrea Dalla Costa. Here, the installation stands as a three-dimensional, physical artifact, and is created with a different purpose. If in photographic portraits the subject, his gaze and a piece of his own being remain timelessly imprinted, here the viewer stands before self. But in the fleeting instant in which he looks at himself, he realizes that he is not the observer. It is the twenty-five reflected images that look back at you. And in a moment they disappear, and mutate, in an unstoppable becoming that will never be the same as before. Moreover, because of their parabolic-like arrangement, if the viewer attempts a verbal dialogue with the work, it responds, muffling the surrounding acoustics and redirecting the sound toward him, speaking to him in the same way and in twenty-five mutated tones.

The work portrays the viewer's incessant flux of change, the opposite of its photographic counterpart from which it takes the same basic concept.

<u>2002</u>		<u>2007</u>	<u>2012</u>		<u>2023</u>
<i>1994-2000 LEI</i> Galleria La Cantina Latisana (UD) • Italy	<i>EXPOSITION DE PEINTURE CONTEMPORAINE ITALIENNE</i> Espace Miromesnil Gallerie Paris • France	<i>RITRATTI PUNTIVISTA</i> Gallerie Vita Rebbergstr • Switzerland	<i>AUTORITRATTO SILENTE</i> Gallerie dell’Accademia Venice (VE) • Italy	<i>LA TEMPESTA MODERNA</i> <i>TEDx Talks • Author & Speaker</i> TEDxCastelfrancoVeneto	<i>PAINT EXPOSITION</i> Musei di San Salvatore in Lauro Rome (RM) • Italy
<u>2004</u>		<i>COLORE E FORMA</i> Ipso Art Gallery Perugia (PG) • Italy	<i>BRITAIN IN A DAY</i> <i>TV Movie • Co-director</i> Director: Morgan Matthews Producers: Ridley Scott; YouTube; BBC	<u>2020</u>	<i>SHENG XINYU ART</i> Palazzo dei Trecento Treviso (TV) • Italy
<i>FAT PER TE</i> i Colonos Villacaccia (UD) • Italy	<i>1994-2005 LEI</i> Galleria La Cantina Latisana (UD) • Italy	<u>2010</u>		<i>35x35 ART PROJECT</i> Copelouzos Family Art Museum Athens • Grecee	<i>PAINT EXPOSITION</i> Ramon Food Studio Martignacco (UD) • Italy
<i>SPAZIO DISPONIBILE</i> Villa Manin Passariano (UD) • Italy	<u>2006</u>	<i>SPAZIO DISPONIBILE</i> Villa Manin Passariano (UD) • Italy	<u>2015</u>	<i>VENEZIA IL FUTURO DEL PIANETA</i> <i>Movie • Additional footage</i> Producers: National Geographic; Disney+	<u>2024</u>
<i>TEMPERATURAMBIENTE</i> Galleria A+A Venice (VE) • Italy	<i>TEMPERATURAMBIENTE</i> Galleria A+A Venice (VE) • Italy	<i>LIFE IN A DAY</i> <i>Movie • Co-director</i> Director: Kevin Macdonald Producers: Ridley Scott; National Geographic; YouTube	<i>LE NOTE DI GIULIA</i> 60° DAVID DI DONATELLO <i>Movie • Screenwriter & Director</i>		<i>VOLA ALTO CON LO SPORT</i> Villa Manin Passariano (UD) • Italy
<u>2005</u>			<u>2016</u>	<u>2022</u>	<i>PAINT EXPOSITION</i> Ramon Food Studio Martignacco (UD) • Italy
<i>TEMPERATURAMBIENTE</i> 51° BIENNALE DI VENEZIA Padiglione Italia Venice (VE) • Italy	<i>PAINT EXPOSITION</i> Alla Scala Valvasone (PN) • Italy		<i>PAINT EXPOSITION</i> Alla Scala Valvasone (PN) • Italy	<i>METAVERSO ART EXPO</i> S.XY Beijing • China	<i>1 SECONDO DI...</i> Museo Civico Archeologico Codroipo (UD) • Italy

Organizzata da



Esposizione curata da

[A]tmosfera

Con il sostegno di



Con il contributo tecnico di



Con il patrocinio di



Andrea Dalla Costa
Codroipo (UD)
www.andreadallacosta.it

© Tutti i diritti riservati

organizzazione
Associazione Super Isaia ODV

testi e allestimento
Leonardo Zonta

fotografie
Jenny Taverna
Leonardo Zonta
Andrea Dalla Costa

stampa
Tipografia Menini

Finito di stampare a ottobre 2024

ringraziamenti
Giacomo Trevisan



